

Duecento anni fa, il primo libro su

S. Agapito martire prenestino

Il 18 agosto p.v. la città di Palestrina, come ogni anno, si appresta a festeggiare solennemente il suo patrono S. Agapito. Il primo libro che fu scritto in suo onore risale al 1793, esattamente duecento anni fa. L'autore fu l'Avv. Pietrantonio Petrini che dette alle stampe in Roma, con i "tipi" della Stamperia Giunchiana il volumetto così intitolato: "Di Sant'Agapito Prenestino, della basilica a lui eretta in Palestrina e delle sue reliquie ivi venerate".

Il volume fu dedicato a mons. Giuseppe Graziosi, vescovo di Anastasiopoli, eletto Vicario Capitolare e Ausiliare del Cardinal Vescovo Marco Antonio colonna Junior; inoltre ricevette l'approvazione per la stampa il 22 marzo 1793 da Giuseppe Muti Papazzurri, Canonico della Basilica Vaticana, anche lui erudito e studioso, il quale, tra l'altro, sapendo che il Petrini aveva in corso di stampa le monumentali "Memorie Prenestine", che usciranno due anni dopo, gli dedicò un breve lavoro: "Lettera su d'una antica terra cotta trovata in Palestrina nel

1793". Tornando al volume del Petrini, esso è suddiviso in cinque capitoli. Il primo tratta dei monumenti che parlano di S. Agapito e cioè dei Martirologi romano, di Beda, di Rabano, di Usuardo, di Adone e di Notkero; il secondo del luogo (Palestrina) e dell'anno (274) in cui fu martirizzato S. Agapito; il terzo del martirio e della morte del santo che avvennero nell'anfiteatro prenestino il 18 di agosto: "il sito dove spirò l'Anima beata - dice Petrini - fu fra due colonne a vista di tutta la città"; il quarto capitolo parla della basilica che fu eretta, presumibilmente nel IV secolo, sul luogo del martirio, e l'ultimo ci parla delle reliquie del santo venerate in Palestrina e delle loro vicissitudini.

Il volume, che e può essere consultato nella Biblioteca Comunale Fantoniana, termina con un Inno a S. Agapito, la cui ultima quartina così recita: "Da te dunque di Agapito; / Da te che il favor godi/ Preneste felicissima/ Si cantino sue lodi."

Angelo Pinci



S. Agapito: particolare del sottarco della Tavola di Gesù Salvatore di G. Siciolante (1521 - 1580)